

Psicoterapia in Italia

di Giorgio Bignami

GIAN FRANCO MINGUZZI (a cura di), *Il divano e la panca: psicoterapia tra privato e pubblico*, Angeli, Milano 1986, pp. 264, Lit. 20.000.

Alcuni aspetti assai controversi dell'annosa "questione psi" — psi per psicologia, psichiatria, psicoterapia, ecc. — ritornano da qualche tempo con ossessiva insistenza nella letteratura internazionale: l'accreditamento degli psicologi destinati a svolgere attività cliniche, soprattutto ma non soltanto psicoterapiche; la collocazione di psicologi e psicoterapeuti non medici nei servizi pubblici o comunque sostenuti dalla parte pubblica; la valutazione di efficacia delle varie forme di terapia, e più di recente (vedi il fascicolo speciale di "American Psychologist", febbraio 1986), l'analisi più dettagliata del processo psicoterapico; infine i criteri di presa in carico economica, da parte del settore pubblico, delle terapie comunque e dovunque effettuate.

Le intuibili difficoltà incontrate in questo settore impongono volta per volta l'adozione di precari compromessi tra varie parti altrimenti antagoniste: cioè non solo tra l'area medico-psichiatrica orientata verso le terapie organiche e i sostenitori dei modelli psicologici e degli interventi psicoterapici; ma anche tra questi ultimi, che trovandosi su posizioni difficilmente conciliabili sia sul piano teorico, sia su quello delle pratiche, debbono tuttavia tentare un'alleanza per rosicchiare uno spazio all'indirizzo medico che è allo stesso tempo assai più omogeneo, storicamente prioritario e politicamente egemone.

In questo periodo, per esempio, è interessante leggere su importanti riviste come gli "Archives of General Psychiatry", i frequenti articoli che mirano a dimostrare i benefici della combinazione dei trattamenti farmacologici con alcuni tipi di psicoterapie a ciclo breve o medio-breve, di durata predeterminabile. In tale prospettiva si colloca il recentissimo *Le terapie combinate in psichiatria* di F. Del Corno et al. (Angeli, 1986). Firmati da équipes scientificamente e culturalmente improbabili — comprendenti cioè sia bio-psichiatri ultraortodossi (quelli che in America si autodefiniscono neokraepeliniani), sia psicologi e psicoterapeuti di diverse tendenze — questi lavori mirano a obiettivi ben precisi. Si tratta cioè di convincere la parte pubblica,

la quale oramai si accolla una parte assai elevata della spesa medica e psichiatrica attraverso i programmi *Medicare* e *Medicaid* e altri sistemi speciali, come la *Veterans Administration*, che sono possibili i seguenti miracoli: 1) codificare l'intervento psicoterapico per durata, costo, *training* degli operatori, ecc.; 2) valutarne l'efficacia con procedure analoghe a quelle usate per i farmaci, le tecniche diagnostiche, le nuove tec-

niche chirurgiche, sino a catturare quella mitica Araba Fenice che si chiama rapporto costo-beneficio; 3) tenere i modelli psicologici e le relative pratiche di intervento a un robusto guinzaglio. È opportuno infatti diversificare le tecniche, ma non mettere in discussione il potere medico, cui competono le più importanti deleghe di silenziamento, normalizzazione, controllo.

E veniamo all'Italia, per meglio



capire il vitale messaggio di *Il divano e la panca*. Come nel caso di altri importanti questioni, questo dibattito è partito da noi con qualche decennio di ritardo, e per giunta con il piede sbagliato. Questo, non solo per le batoste subite da una psicologia ancora in infanzia per mano del regime fascista, o per le esclusive deleghe date alla medicina, sempre in epoca fascista, nella gestione di una psichiatria pressoché esclusivamente manicomiale; ma anche per una serie di successive ambiguità culturali, scientifiche e politiche, di irresponsabili calcoli di convenienze corporative e clientelari. Quando infine si è incominciato a discutere, la situazione era già gravemente compromessa, di acuta emergenza per le vicende ben note dei corsi di laurea in psicologia e per la proliferazione delle iniziative private di formazio-

ne. In questo contesto si è inserita già da tempo la proposta di legge per l'ordine e l'albo degli psicologi e per l'accreditamento degli psicoterapeuti, regolarmente decaduta in successive legislature. (L'ultima versione, dopo l'approvazione del Senato, è attualmente all'esame della Camera in mezzo a un bouquet di fortissimi contrasti scientifici e politici, ben noti ai lettori di quotidiani e settimanali). Ma nell'incertezza su cosa si intenda per verifica dei modelli scientifici e dei meccanismi di formazione, e dato anche il carattere gattopardesco delle modifiche agli ordini degli studi in medicina e in psicologia (per i primi lo afferma addirittura "Tempo medico"), una tale legge e le successive botte di decreti applicativi non potrebbero certo operare miracoli impossibili.

Dobbiamo comunque attenderci molti anni di emergenza, di frustrazione e di sbando di operatori e studenti, di manovre più o meno strumentali miranti a rattoppi di dubbio significato scientifico, culturale e pratico. Con la legge (si veda in proposito la lapidaria *Nota* di commento di Pier Francesco Galli in appendice al libro), probabilmente aumenterebbe la spinta a concordare soluzioni che non sono tali, a proiettare i problemi nei cerchi magici dello specialismo e delle finzioni burocratiche, ad alimentare il privato speculativo: scelta, dice Galli, rozza e inutile. E inoltre, nell'attuale situazione, è ben difficile valutare le proposte che si stanno avanzando da alcune parti per la istituzione di scuole universitarie di specializzazione in psicoterapia. Da un lato infatti, appare importante sostenere il principio che il privato non può avere l'esclusiva in questo campo. Ma d'altro lato, considerati i precedenti, sussi-

Il diritto di non essere un paziente

di Enrico Pascal

PETER NOLL, *Sul morire e la morte*, Mondadori, Milano 1985, ed. orig. 1984, trad. dal tedesco di Marina Bistolli, pp. 243, Lit. 18.000.

Diario, cronaca, breviario, viatico, meditazione sulla morte? Il libro di Peter Noll, pubblicato postumo, non è nulla di tutto questo, ma consiste in una serie di riflessioni su quello che fa e pensa un intellettuale, uomo di legge, non appena appresa la propria diagnosi: carcinoma vescicale con prognosi di sei mesi. In modo decisamente inconsueto Peter Noll sceglie di non ricorrere alle classiche misure del caso (ospedalizzazione, operazioni chirurgiche) ma di continuare a vivere sino alla fine la sua vita in mezzo alla gente e di continuare a svolgere la sua professione finché gli restano sufficienti energie. "Dispongo di un periodo di tempo relativamente breve che posso abbracciare collo sguardo, nel quale posso ricominciare una nuova vita, più libera" (p. 24). Peter Noll non accetta quella morte che "utilizza la tecnica e l'apparato della medicina, attaccandoti una cannula a ogni orifizio del corpo. La coazione a vivere deve semplicemente non essere troppo forte da farti sopportare tutto questo. La volontà di vivere deve opporvisi" (p. 24). Ma questa sua posizione è una provocazione per il contesto sociale; una sua amica osserva: "se uno ha un cancro e se ne va in giro allegramente come fai tu, diventa un fenomeno inquietante. La gente è improvvisamente esortata a confrontarsi con la morte come parte della vita, ed è ciò che non vuole" (p. 48).

Peter Noll, nonostante le pressioni contrarie

dei medici e di non pochi amici e conoscenti, terrà fede a questa sua decisione con coerenza e stile, sino alla fine, nonostante le crescenti sofferenze. Quando già il cancro è in fase avanzata, egli compie ancora un viaggio in Egitto, anche se dovrà essere rimpatriato d'urgenza e in circostanze drammatiche.

Le pagine del libro, tutte scritte — come Kundera fa dire a un suo personaggio dopo l'infarto — sotto il "patronato della morte", sono discontinue, di più o meno grande respiro, ma sempre ritmate dalle notizie schematiche e "protocollari" sul progredire del cancro. "Sta perlustrando e ispezionando con il lieve tocco delle sue antenne punti dove più tardi vuole dar di piglio con le sue tenaglie. E io sono tanto stupido da ritrarlo in modo così lusinghiero. Non è altro che una bestia stupida, cieca e cattiva dentro di me. A ogni modo non sopravviverà a me" (p. 96). Pur rendendosi conto di appartenere "al ventinove per cento delle persone" che in Svizzera muore di cancro, Noll non riuscirà mai a risolversi a lasciarsi "scavare dall'operazione come un tronco col quale non navigherà più nessuno" (p. 80).

Pensieri, brevi frammenti, considerazioni più ampie sulla civiltà contemporanea, allusioni spregiudicate a conoscenti, colleghi e personaggi noti, scorci di vita privata e pubblica, si alternano. Ciascun lettore sarà quindi indotto a spigolare qua e là; l'incombere minaccioso della morte certa ha fatto saltare la tradizionale barriera tra pubblico e privato, e il rispetto per le convenzioni sociali. Soprattutto ripren-

LA STORIA DELLA MUSICA

A CURA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA



EDI/MUSICA

Oltre 200.000 volumi venduti in Italia

Dodici tra i massimi specialisti italiani per un'opera che non ha precedenti nell'editoria internazionale. Già pubblicata in edizione inglese e spagnola.

Giovanni Comotti, *La musica nella cultura greca e romana* (L. 9.000). Giulio Cattin, *Il Medioevo I* (L. 15.000). F. Alberto Gallo, *Il Medioevo II* (L. 10.000). Claudio Gallico, *L'età dell'Umanesimo e del Rinascimento* (L. 12.000). Lorenzo Bianconi, *Il Seicento* (L. 17.500). Alberto Basso, *L'età di Bach e di Haendel* (L. 12.000). Giorgio Pestelli, *L'età di Mozart e di Beethoven* (L. 16.500). Renato Di Benedetto, *L'Ottocento I* (L. 15.000). Claudio Casini, *L'Ottocento II* (L. 14.000). Guido Salvetti, *Il Novecento I* (L. 14.000). Gianfranco Vinay, *Il Novecento II parte prima* (L. 12.000). Andrea Lanza, *Il Novecento II parte seconda* (L. 11.000).

I singoli volumi e la serie completa in cofanetto in vendita in libreria e nei migliori negozi musicali.

Vendita rateale:

Firenze. Leggere srl, via Alfani 16/R, tel. (055) 24.18.07 / Milano. Leggere srl, viale Gran Sasso 10, tel. (02) 20.08.72 / Torino. Leggere srl, via Lodi 27, tel. (011) 85.82.91.

STORIA DELLA MUSICA
A CURA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA
Giovanni Comotti
La musica nella cultura greca e romana

